L’Europa di Francesco

Autore: Fabio Di Nunno
Fonte: Città Nuova

L’Europa, per papa Francesco una comunità che rispetti la vita e offra speranze di vita, deve essere unita e protagonista nel mondo

Nel corso del suo pontificato, **papa Francesco** ha spesso richiamato l’Europa, ma più precisamente **l’Unione europea (Ue), a ritrovare la propria identità** e a recuperare un ruolo guida nella comunità internazionale, avendo essa «**di fronte a sé una sfida epocale**, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero». Egli ha notato che se «da un lato oggi ci troviamo di fronte a **un’Europa più ampia e maggiormente influente**, dall’altro lato sembra affiancarsi l’immagine di **un’Europa un po’ invecchiata** e compressa che tende a sentirsi meno protagonista in **un contesto che la guarda spesso con distacco**, diffidenza e talvolta con sospetto». Infatti, all’anima dell’Europa appartengono «la creatività, l’ingegno, la capacità di rialzarsi e di uscire dai propri limiti». Per il papa, invece, l’Ue è diventata troppo pesante burocraticamente e **troppo esile di spirito.** Infatti, «**l’Europa non è un insieme di regole da osservare**, non un prontuario di protocolli e procedure da seguire. Essa è una vita, **un modo di concepire l’uomo** a partire dalla sua dignità trascendente e inalienabile». Francesco, sudamericano, sembra essere **più europeista di tutti gli europeisti**. Egli, che ha ricevuto il **Premio Carlo Magno** a causa del suo «**straordinario servizio all’unificazione europea**, illustrando ai popoli del continente […] un pensiero chiaro ed organico», offrendo speranza e incoraggiamento «in un momento di crisi che ha messo **in secondo piano tutte le conquiste del processo di integrazione**», nel corso della pandemia che ha flagellato l’Europa e il mondo intero, non ha esitato a **levare la sua voce verso i leader e i cittadini europei**, finanche a dedicare alcuni paragrafi della lettera enciclica **“Fratelli tutti”** all’Europa. Inoltre, **proprio nel 2020**, quando ricorreva anche il cinquantennale dell’avvio delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e le allora Comunità europee e dell’ingresso della **Santa Sede come Osservatore presso il Consiglio d’Europa**, il pontefice ha espresso delle **riflessioni sul futuro del continente**, che vede come comunità solidale e fraterna, che gli è «particolarmente caro, non solo per le origini familiari, ma anche per i **l ruolo centrale** che esso ha avuto e […] debba avere ancora, seppure con accenti diversi, **nella storia dell’umanità**». Sebbene l’attuale progetto europeo discenda dalla volontà di **porre fine alle divisioni del passato** che hanno caratterizzato il continente, risorto dopo la **Seconda Guerra Mondiale** grazie a un concreto spirito di solidarietà, il papa è consapevole della sua «storia millenaria che è **una finestra sul futuro** più che sul passato», con ideali che risalgono alla **ricerca di verità** tipica dell’antica Grecia, del «**bisogno di giustizia** che si è sviluppato dal diritto romano ed è divenuto nel tempo **rispetto per ogni essere umano** e per i suoi diritti», fino a raggiungere il **bisogno di eternità** che si è arricchito dall’incontro con la tradizione giudeocristiana e che ha sviluppato un **patrimonio di fede, di arte e di cultura**. La **«strada della fraternità»** è quella che ha «ispirato e animato i Padri fondatori dell’Europa moderna, a partire proprio da **Robert Schuman**», che «gettarono le fondamenta di un baluardo di pace, di un edificio costruito da **Stati che non si sono uniti per imposizione**, ma per la libera scelta del bene comune, rinunciando per sempre a fronteggiarsi». Dunque, l’Europa non deve fermarsi al passato ma ritrovare sé stessa e quegli **ideali che hanno radici profonde**, non per recuperare egemonia geopolitica o delineare soluzioni ai problemi economici e sociali, ma **per proporre la sua concezione dell’uomo e della realtà**, nonché per esercitare la sua capacità di intraprendenza e **la sua solidarietà operosa**. Il papa ricorda **la consapevolezza europea riguardo i diritti umani**, una consapevolezza che trova fondamento non solo negli avvenimenti della storia, ma soprattutto nel pensiero europeo, contraddistinto da **un ricco incontro**, le cui numerose fonti lontane provengono «dalla **Grecia** e da

Roma, da substrati **celtici**, **germanici** e **slavi**, e dal **cristianesimo** che li ha plasmati profondamente». Questo si declina in **un'Europa solidale e generosa**, accogliente ed ospitale, «in cui la carità – che è somma virtù cristiana – **vinca ogni forma di indifferenza ed egoismo**», che ponga al centro la dignità della persona, che tuteli la vita in ogni istante, che favorisca il lavoro, specialmente per i più giovani, come mezzo privilegiato **per la crescita personale** e per **l'edificazione del bene comune**, che favorisca l'istruzione e lo sviluppo culturale, **che protegga chi è più fragile** e debole, che tuteli i diritti ma **che rammenti anche i doveri**. Ecco, il pontefice intende **l'Europa come una famiglia e una comunità**, che valorizzi le peculiarità di ogni persona o popolo, uniti da una storia, **un destino e responsabilità comuni**, che faccia **tesoro delle differenze**, «a partire da quella fondamentale tra uomo e donna». Francesco crede in un'Europa «sanamente laica», dove **Dio e Cesare sono distinti ma non contrapposti**, dove ci sia **spazio per la trascendenza**, per cui un credente possa professare pubblicamente la propria fede e proporre il proprio punto di vista nella società. Il papa auspica che l'Europa «cresca unita, in questa unità di fratellanza che fa **crescere tutti i popoli nell'unità nella diversità**» e a santa Caterina da Siena ha affidato la protezione di «tutta l'Europa perché rimanga unita». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? Scopri le nostre riviste***,*** i corsi di formazione agile ***e*** i nostri progetti***. Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*** _